

Roma, 23 febbraio 2021

Sen. Gianni Pietro Girotto
Presidente
Commissione 10°
Senato della Repubblica

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Doc. XXVII, n. 18) - Documento unem

Egregio Presidente,

nei mesi scorsi abbiamo presentato in varie sedi, ed ai Ministeri di competenza, la proposta della nostra filiera per contribuire in modo determinante al processo di decarbonizzazione del Paese nel settore dei trasporti. In estrema sintesi, alla base della proposta c'è la graduale riconversione industriale della filiera per produrre e commercializzare i c.d. *low carbon liquid fuels*, ritenuti indispensabili per garantire nel lungo termine una mobilità sostenibile sia dal punto di vista ambientale che socio-economico (*vedi presentazione allegata*).

Il PNRR, a Voi inviato dal Governo, che dovrebbe rappresentare la *roadmap* per far ripartire il Paese stremato dalla pandemia e, al contempo, indirizzarlo verso la soluzione dei suoi storici ritardi strutturali, ignora del tutto le proposte di un settore industriale che, ricordiamo, oggi copre il 92% del fabbisogno energetico nei trasporti. Ciò che più preoccupa, al di là del mancato inserimento di singoli progetti, è il segnale molto negativo che deriva dalla mancanza di riferimenti persino ad ambiti nei quali si è già iniziato ad investire, come i biocarburanti, espressamente previsti dal PNIEC e dalla Direttiva comunitaria "RED II".

Un Piano che trascura uno dei pilastri del sistema energetico italiano ed europeo, anche in termini di professionalità e conoscenze; non riconoscendone il ruolo strategico impedisce, nei fatti, l'attivazione degli investimenti necessari per la sua evoluzione, sia da parte delle aziende nazionali che di quelle internazionali. Una mancanza di attenzione che potrebbe diventare un rischio per la sicurezza energetica del Paese.

Al contrario, nel resto d'Europa (come, ad esempio, in Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania e Regno Unito), le grandi compagnie internazionali sono incoraggiate e sostenute dai Governi ad investire su progetti per lo sviluppo di biocarburanti, impianti «waste/plastic to fuels», cattura della CO₂, impianti pilota per gli e-fuel e produzione idrogeno «verde» e «blu».

Investimenti che il settore sarebbe in grado di esprimere, con un importante effetto moltiplicatore sulla nostra economia. Le proposte avanzate dalle Aziende associate sono state da noi clusterizzate in macro-aree perfettamente coerenti con le "Linee Guida" trasmesse dal Governo per l'elaborazione del PNRR e sono raccolte nella scheda riassuntiva che segue questa breve nota: si tratta di 86 progetti per un totale di circa 8 miliardi di euro di investimenti.

La versione del Piano, ad oggi presentata, non contempla nessuno dei cluster proposti né per la produzione e ricerca dei diversi *low carbon fuels*, né per la riconversione dei processi produttivi e distributivi dei carburanti fossili, soprattutto nelle raffinerie e nei depositi, che avrebbero bisogno di procedure *ad hoc* per la graduale trasformazione degli impianti ridondanti, anche attraverso misure volte ad incentivare il riuso delle aree antropizzate, utili peraltro allo sviluppo dell'economia circolare.

Assente il tema della riqualificazione e modernizzazione della rete carburanti, ricordata solo nell'ambito dell'installazione di stazioni di ricarica veloce e di stazioni di rifornimento dell'idrogeno, ignorando i problemi strutturali dei 22 mila impianti esistenti e della loro modernizzazione, anche in termini di digitalizzazione, e per la commercializzazione dei carburanti liquidi e gassosi *low carbon* (biocarburanti e carburanti sintetici) per la mobilità, che progressivamente affiancheranno e sostituiranno i carburanti fossili.

Non considera inoltre gli investimenti per la cattura e lo stoccaggio della CO₂ (CCS e CCU), di cui sia il PNIEC che la Commissione europea riconoscono il ruolo indispensabile per la decarbonizzazione a lungo termine, come peraltro prevedono gli Accordi di Parigi.

Sicuramente positivo l'inserimento dei progetti per l'idrogeno, ma il richiamo al solo idrogeno «verde» ne limita fortemente il possibile sviluppo per il quale è assolutamente necessario, almeno nel prossimo decennio, il ricorso all'idrogeno «blu» di cui non si fa menzione.

Altro aspetto positivo è l'accento sulla ricerca, sulla formazione continua, al tema del ciclo di vita dei prodotti impiegati e della qualità dell'aria. Elementi che da soli però non bastano per un Piano che dovrebbe rappresentare la pietra angolare del rilancio della nostra economia in chiave moderna e realmente sostenibile.

Essenziale sarà perciò il coinvolgimento delle parti sociali e del mondo delle imprese che, forti di competenze altamente professionali e di filiere industriali di eccellenza, possono dare un contributo importante per far sì che non si traduca nell'ennesima occasione mancata.

Confidando nella sensibilità della Commissione da Lei presieduta sulle problematiche esposte e sul rischio concreto di depotenziare fortemente una filiera determinante per la competitività presente e futura del Paese, siamo a disposizione per ogni approfondimento che riterrete necessario.

Ringraziando per l'attenzione, porgo distinti saluti.

Claudio Spinaci

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Claudio Spinaci', written in a cursive style.

	Area di intervento	N. progetti, investimento previsto, tempi di realizzazione	Principali caratteristiche e tipologie degli interventi
Low carbon liquid fuels	Biocarburanti da massa o rifiuti bio	15 progetti 1,9-2 miliardi € 14-48 mesi	Carburanti da utilizzare da subito in sostituzione dei fossili (in miscela con fossili o da soli) Contributo all'economia circolare, in caso di utilizzo di rifiuti
	Carburanti/lubrificanti da rifiuti non bio	8 progetti 540 milioni € 24-48 mesi da ottenimento delle autorizzazioni	Combustibili liquidi da riutilizzo plastiche convertibili (soprattutto plasmix) Attività di ricerca per sviluppo tecnologia plastic to fuels/lube
	Impianti pilota e progetti di ricerca carburanti sintetici (e-fuel)		Carburanti che sostituiscono fossili in tutti i trasporti anche nei segmenti «hard to abate» Forte contributo al riutilizzo della CO ₂ catturata Tecnologia correlata a sviluppo idrogeno verde/blu
	Sviluppo tecnologie CCS e CCU	5 progetti 3,9-4,1 miliardi € 48 mesi da ottenimento delle autorizzazioni	Processi di cattura della CO ₂ emessa dalle raffinerie Sviluppo di sistemi di stoccaggio della CO ₂ in attesa di un suo riutilizzo Sviluppi di sistemi riutilizzo della CO ₂ per produzione e-fuels
	Produzione idrogeno "verde/blu"	6 progetti 170-270 milioni € 36 mesi fino a 10 anni	Per sostituire idrogeno grigio nella raffineria per la desolforizzazione Per immissione nella rete gas Per utilizzo nei veicoli fuel cell Per produzione e-fuels
	Produzione energia elettrica rinnovabile	12 progetti 400-500 milioni € 12-36 mesi	Pannelli fotovoltaici nei siti industriali e logistici; Riutilizzo di aree industriali dismesse Riduzione consumo del suolo Utilizzo per autoconsumo, produzione idrogeno verde e immissione in rete
	Sviluppo biometano e GNL	4 progetti 200 milioni € 24-48 mesi da ottenimento delle autorizzazioni	Biometano da biomasse di matrice agricola da destinare ai trasporti Infrastrutture stoccaggio del GNL Decarbonizzazione trasporto pesante e marittimo Significativo contributo a economia circolare
	Evoluzione rete carburanti verso punti vendita energie per la mobilità	13 progetti 400 milioni € (esclusa digitalizzazione) 36-60 mesi	Sviluppo cashless/epayment Colonnine ricarica ad alta potenza Installazione pannelli fotovoltaici Punti di erogazione di GNL

			<p>Installazione sperimentale sistemi di stoccaggio e distribuzione idrogeno</p> <p>Trasformare la rete in p.v. di energie per la mobilità.</p>
	<p>Altri interventi per ridurre impatto ambientale dei siti - efficientamento e economia circolare - e agevolare il loro ripristino</p>	<p>9 progetti</p> <p>20 milioni € (per le sole iniziative di ricircolo acque di processo)</p> <p>24-48 mesi</p>	<p>Ottimizzazione delle risorse (tra cui fabbisogno acqua dolce)</p> <p>Riduzione produzione rifiuti</p> <p>Sostenibilità ambientale nelle attività di risanamento</p> <p>Riduzione del consumo di suolo vergine per promozione riutilizzo suolo antropizzato</p>
	<p>Digitalizzazione della filiera</p>	<p>14 progetti</p> <p>70 milioni di euro</p> <p>24-48 mesi</p>	<p>Ottimizzazione produzione, efficienze energetica, riduzione dei consumi</p> <p>Controllo da remoto stoccaggio e movimentazione dei prodotti per limitare le frodi</p> <p>Diffusione cashless</p> <p>Smart safety</p> <p>Intelligent automation</p>